Anno 97 Numero 46 — L'UNITÀ — Sabato 23 Febbraio 1963

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2700. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

Pubblicità: Avvis. Commerciali L. 400 ogni mm. altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 30%) - Finanziari, Legali L. 600 il mm. - Necrologi e partecipazioni L. 400 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Stesso aumento tariffe 25% Cope arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. aereo Paesi contr. con autoriz.): Argentina pes 18; Austria sc. 3; Belgio fr. b.; Canada cents 30; Congo fr. 10; Danimarca kr. 1; Egitto pias. 5,50; Eritrea cents 40; Etiopia b. 1,50; Francia n. fr. 0,50; Germania d. m. 0,50; Grecia dr. 5; Iran rls. 35; Jugoslavia dinari 30; Libano p. l. 30; Libia pia 0,5; Malta d. 9; Norvegia kr. 1; Olanda cents 45; Polonia zl. 4,50; Portogallo esc. 4; Somalia sc 1,10; Spagna pts 6; Sud Africa rand 0,27; Svezia kr 0,90; Svizzera franchi 0,40; Tunisia mil. 80; Turchia l. t 1,35; U.S.A. cents 30

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-141 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva fin ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Vivaci reazioni dei partiti al discorso dell'on. Moro

Secondo Malagodi la democrazia cristiana vuole continuare l'incontro con il psi - Al contrario i comunisti dicono che il segretario democristiano è stato «pesante» con gli alleati del centro-sinistra I socialisti affermano che c'è stato un «tentativo di disimpegno» - I repubblicani insistono sulle Regioni - Il psdi sottolinea la volontà del partito di maggioranza di collaborare con gli altri gruppi democratici - Tutti riconoscono la prudenza di Moro sul problema delle intese postelettorali

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 22 febbraio.

Varie e vivaci sono state le reazioni alla conferenza-stampa televisiva dell'onorevole Moro, ciò che tra l'altro dimostra come la campagna elettorale sia ormai già in corso, con tutta la sua carica polemica che ne è la prima caratteristica. Vi sono innanzitutti gli apprezzamenti di un avversario pregiudiziale del centro-sinistra: l'on. Malagodi, che ha visto nelle dichiarazioni di Moro una conferma dei suo tradizionale orientamento, mette difatti in guardia contro la futura prosecuzione della collaborazione con i socialisti.

«Il succo politico di quello che l'on. Moro ha detto, mi sembra il seguente — ha dichiarato Malagodi a una agenzia — la dc, dopo il congresso di Napoli, ha accantonato le garanzie di democraticità che era logico, doveroso, indispensabile chiedere al psi, per portare avanti l'esperimento di centro-sinistra. Da quello che l'on. Moro fa capire, la dc però anche dopo le elezioni vorrebbe marciare ancora sulla strada del centro-sinistra. Quindi il partito dello scudo crociato verrebbe ad accantonare di nuovo il problema delle garanzie da richiedere al psi: preparandosi così ad accordarsi di nuovo con i socialisti, praticamente senza garanzie».

Polché, dice l'on. Malagodi, ho la chiesto invece ai socialisti garanzie anche maggiori che in passato — concisé un'autentica indipendenza, o autonomia «visibile» da quella del comunisti, e una chiara rottura con i comunisti sono state ovviamente di natura ed in senso diametralmente opposti «Anche nel tono - scrive l'*Unità* — Moro è stato più pesante e chiuso del solito, anche nei confronti dei suoi alleati di centro-sinistra e specie dei socialisti. Tipico il suo rifiuto di pronunciarsi con chiarezza perfino circa la prospettiva di un nuovo centro-sinistra, e invece il ricorso ai giochi di parole sulla politica "popolare ma autonoma" da fare, sul movimento ma sulla prudenza della politica della dc...».

I socialisti non sono molto lieti del tono delle dichiarazioni di Moro. L'on. Santi fa la definisce «un notevole passo indietro da quello attribuire solo a motivi elettoralistici, ma dal un proposito di ripensamento democristiano di regolare la politica del partito nella prossima legislatura sui risultati elettorali del 28 aprile e sull'atteggiamento che i socialisti vi avranno nella campagna elettorale». L'*Avanti!* dal canto suo si lamenta del tentativo fatto da Moro «di disimpegno elettorale dal psi, ma scrive poi che lo stesso segretario democristiano ha poi avvertito «i rischi di isolamento e di nullismo politico impliciti nella posizione elettoralistica scelta dal suo partito e non ha mancato, nelle fasi salienti delle sue repliche, di indicare nella politica di centro-sinistra e nel rapporto con i socialisti la via obbligata della futura azione della democrazia cristiana ».

Più severi i commenti della *Voce Repubblicana* per l'esitazione mostrata da Moro ad impegnarsi apertamente in favore di centro-sinistra e di ordinamento regionale: «Se la dc pensa esigenza di interessi interni e per calcolo elettorale non ha ritenuto di sostenere fino in fondo i suoi partiti impegni regionalistici non tonglie che al problema non sia dato il significato nel corso della prossima legislatura. Altrettanto debole, e destinata alla preoccupazione elettoralistica, è stata la risposta di Moro a Gerardi, dell'*Avanti!*, che chiedeva se la dc intendesse sollecitare i suffragi di quella parte del corpo elettorale che approva l'indirizzo di centro-sinistra, anziché guardare all'elettorato di destra ».

Estremamente cauta è stata infine *La Giustizia* a nome del socialdemocratici: « Positiva — afferma il quotidiano del psdi — è stata l'affermazione introduttiva dell'on. Moro che la dc intende perseguire gli obiettivi vitali di collaborazione con gli altri partiti », ma a giudizio dello stesso giornale sono invece dedu enti « alcune formule non troppo chiare che caratterizzerano la propaganda democristiana: continuità nella novità nella continuità; conclusione della dc quale partito grande, partito popolare

La seconda puntata di «Tribuna elettorale»

Togliatti polemizza con la dc e muove critiche ai socialisti

Accuse al centro-sinistra d'aver voluto isolare i comunisti e di non aver fatto nulla oltre la nazionalizzazione elettrica - Imbarazzata risposta sui rapporti fra pci e psi in Sicilia - Insinuazione su un deputato che si è dimesso dal partito: «Ha sentito dire che ha un posto all'Enel» - Indignata smentita del parlamentare

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 febbraio.

Come segretario del secondo partito italiano, il pci, che alle elezioni del 1958 raccolse 9 milioni 700 mila voti, l'on. Palmiro Togliatti ha parlato questa sera alla televisione per la rubrica «Tribuna elettorale», continuando la serie aperta ieri dal segretario della dc on. Moro.

Sono così venuti a trovarsi ravvicinati i due maggiori antagonisti della politica italiana e l'on. Togliatti in un proprio una frasi pronunciate ieri dall'on. Moro — una politica popolare in Italia, se non è fatta dalla dc, la sola il partito comunista » — per utilizzarla come motivo polemico ricorrente della sua esposizione.

Togliatti, come di consueto, ha parlato della politica estera per passare poi a quella interna e si temi di politica economica, con la critica di Cuba, egli ha detto, il mondo si trova sull'orlo della guerra atomica. Separato quel momento è apparso chiaro che bisogna trovare il modo di allontanare il pericolo della catastrofe: «E' finito il tempo delle crociate, perciò il modo chiede che l'Italia segua una politica estera di progressivo disimpegno dai blocchi militari contrapposti, una politica di neutralità. Quindi rigetto della forza atomica.

In politica interna, secondo Togliatti, il centro-sinistra non sarebbe arrivato dopo aver rassolalizzato l'industria elettrica: le leggi varate dal governo di centro-sinistra dovranno essere fondate sui principi della democrazia e antifascista, e i democristiani hanno voluto fare strumento per reprimere il movimento popolare e mettere fuori gioco il partito comunista ». Di questo dovevano accorgersi i socialisti per battere il piano della dc attentato all'attuazione del programma stabilito. Ciò non è stato fatto e si è determinata una situazione di stallo.

Quanto alle prospettive Togliatti ha detto che attuare la politica enunciata dallo scocchio programma del centro-sinistra « troppo poco » porre invece una «vera svolta a sinistra » fondata su questi punti: riforma democratica del rapporti Stato-cittadino; accesso alla direzione politica di forze nuove; libertari senza discriminazione (antifascismo); regioni; generalizzazione della riforma agraria; estensione dei poteri dei sindacati.

Sono poi cominciate le domande, quasi tutte già sentite alla televisione (scontate quindi in anticipo anche le risposte di Togliatti), sui delitti dell'epoca stalliniana e sui rapporti con i comunisti cinesi. Il segretario del pci ne ha approfittato per chiarire che i comunisti italiani — rispondono soltanto di quello che fanno in Italia, poi sui rapporti con i socialisti ha più volte affermato che il loro superamento è nell'interesse non soltanto del comunismo internazionale ma di tutto il mondo, «per le ripercussioni che avrebbe che oggi hanno i comunisti».

Più interessanti le domande riguardanti la situazione italiana. Un giornalista ha cercato di far stabilire ai Togliatti una graduatoria degli altri partiti in fatto di anticomunismo, ma il segretario del pci non ha accettato questo modo di porre le questioni, prendendo poi in un'altra risposta che l'obbiettivo fondamentale del pci è la ricerca dell'attuale gruppo dirigente democristiano.

Alla domanda Togliatti ha rivelato di fronte ad una domanda che ricordava l'appoggio dato dal comunisti in Sicilia al governo Milazzo insieme ai missini nonostini di estrema destra. Poi ha dovuto ammettere alcuni cedimenti organizzativi e flessioni di voti nelle regioni meridionali. Secondo Togliatti, si è trattato in gran parte di fenomeni dipendenti dalla emigrazione di massa dei lavoratori meridionali verso il Nord. Il dissenso da me più volte manifestati. Probabilmente altre cose colunnisse ed insidiose saranno dette. Ognuno sceglie il metodo che ritiene più efficace».

La risposta a Togliatti del deputato dimissionario

Palermo, 22 febbraio.

L'on. Bufardeci rientrerà a Siracusa a tarda notte. Il suo segretario, ha smentito a suo nome l'insinuazione riferita stamane da Togliatti che ha attribuito le dimissioni del parlamentare dal pci a ragioni di convenienza personale. « E' una menzogna. I vecchi stimati del partito continuano ».

Già nei giorni scorsi l'on. Bufardeci, che ha chiesto l'iscrizione al psi, aveva spiegato su tutti giornali siciliani il motivo delle sue dimissioni scrivendo tra l'altro: « E' stato detto da parte dei compagni comunisti che non avevo mai manifestato i miei ideali e le mie perplessità. Non è vero. E' vero invece che mi si è impedito in tutti i modi di sviluppare una qualsiasi politica nella mia provincia, seguito per il dissenso da me più volte manifestati. Probabilmente altre cose colunnisse ed insidiose saranno dette. Ognuno sceglie il metodo che ritiene più efficace».

Il centro di Barce fotografato da un aereo dopo la violenta scossa tellurica. Quasi tutte le case sono crollate o irrimediabilmente lesionate (Tel. «Associated Press»)

ni. Benché costruite per la maggior parte in tufo ed argilla, le case resistettero ai forti shoti minori dopo si scatenò il finimondo: tre scosse successive cancellarono la città dalla carta geografica, mentre la popolazione si riversava nelle strade inalbe dalla paura. Fu un pazza di terrore. Non erano rimasti in piedi che gli edifici di costruzione più recente: l'ottanta per cento delle abitazioni risulta questa sera rasa al suolo.

Gli americani hanno dato un impulso eccezionale ai soccorsi. Hanno messo a disposizione tutti gli aerei disponibili nella zona di Wheelus: medici e militari sono stati paracadutati sopra l'ospedale da campo.

Tutti i soldati libici disponibili sono stati fatti affluire a Barce. La città offre uno spettacolo tremendo. Le strade sono ingombre di macerie e scavate da crepe profonde, che si sono riempite d'acqua per la doppia terremotata cadute nella notte. Il cielo è plumbeo e minacciloso, i soccorritori cavano fra le rovine alla ricerca di superstiti e gli scampati fuggono nel terrore sperando di recuperare qualche suppellettile. Terrorizzati, sbirciti, affranti, i vivi si sono sistemati alla meglio sotto le tende o nelle poche case in muratura risparmiate dal terremoto.

a. p.

Prete e sei suore italiani fra gli scampati di Barce

Genova, 22 febbraio.

A padre Bozzo, superiore provinciale ligure del francescani, è giunto un telegramma da padre Giustino Pastorino, superiore della missione francescana di Bengasi. In esso si dice che padre Alberto Valarino, cappellano dell'ospedale musulmano di Barce e sei suore infermiere dello stesso ospedale sono tutti salvi.

Messaggi di Segni e Fanfani

Roma, 22 febbraio.

Il Presidente della Repubblica ha inviato al Re di Libia il seguente telegramma: «Popolo italiano vivo dolorosamente colpito notizia grave sciagura Barce, causando vittime e ci ingenti danni. In suo nome e sentimenti solidarietà invio a Vostra Maestà e alla Nazione libica più vive condoglianze e sensi commossa solidarietà. Antonio Segni ».

Il Presidente del Consiglio on. Fanfani ha inviato un telegramma al Primo Ministro di Libia per esprimere la solidarietà e il cordoglio degli italiani per la sciagura causata dal terremoto.

a. p.

Cinquecento morti e mille feriti per un terremoto sulla costa libica

In Cirenaica, dove si combatté aspramente nell'ultima guerra

Rasa al suolo la cittadina di Barce (tremila abitanti), a 100 Km da Bengasi - Quattro scosse consecutive di sera mentre cade un violento acquazzone: i musulmani si stavano mettendo a tavola dopo il lungo digiuno del Ramadan - Un medico italiano scampato al disastro si proteggeva nei primi aiuti; nessuna vittima fra i nostri connazionali - Centinaia di cadaveri sarebbero ancora sotto le macerie - Stato d'emergenza in tutto il paese - Generosi soccorsi dei militari americani; un ponte-aereo dalla Germania porta viveri e medicinali

(Nostro servizio particolare)

Bengasi, 22 febbraio.

Barce, cittadina, libica, di 5 mila abitanti ad un centinaio di chilometri da Bengasi, da ieri sera non esiste più: l'hanno distrutta quattro violentissime scosse di terremoto. I morti accertati sono finora 500, i feriti un migliaio, ma i cadaveri continuano ad affiorare dalle rovine delle case e si teme che centinaia di vittime siano ancora sepolte sotto le macerie.

Il disastro è stato preceduto per la Libia. In tutto il paese (uno stato di emergenza; le comunicazioni telefoniche con la zona sono interrotte; la radio nazionale lancia continui appelli alla popolazione perché conceorra ai soccorsi con viveri, medicinali, coperte, e da stamane ha interrotto i programmi di musica leggera alternando i bollettini provenienti dalle regioni terremotate con la lettura di brani del Corano e di litanie. Gli americani stanno da Wheelus (che hanno istituito un ponte-aereo con il centro di Wiesbaden, in Germania) si prodigano negli aiuti. Anche gli italiani (che in Libia sono 30 mila) sono attivi. Non risulta che vi siano vittime fra i nostri connazionali. A Barce c'è un medico italiano, di cui non si conoscono ancora il nome; è lì dove ed è stato tra i primi a prodigarsi per i feriti. Ecco la cronaca di quanto è stato per alcune migliaia di chilometri quadrati a sud della fascia costiera, verso il Gebel cirenaico. Un tempo era fertile e ricca, gli arabi la identificavano con il mitologico giardino delle Esperidi; oggi è una landa terra, gibbosa di dune ed arida. Negli ultimi anni vi si è sviluppata una certa agricoltura, sfruttamento a in cooperazione ad alcune società straniere. Gli abitata da poche decine di migliaia di berberi, che vivono sotto la tenda o nelle case coloniche, ormai diroccate, che furono costruite dagli italiani prima della guerra. Durante il conflitto, il Gebel fu teatro di aspre battaglie.

La prima scossa, tragico avvenimento, fu avvertita ieri sera alle 18,45 (le 17,45 ora italiana). Barce stavano per mettersi a tavola per il lungo digiuno del *Ramadan*, che dura un mese. Pioveva a dirotto, il cielo era coperto di fitte nubi. Non fu troppo violen-

Saragat ha riferito a Segni e Piccioni sui colloqui con il presidente Kennedy

Il capo del psdi ha detto: «Alla Casa Bianca sono stati favorevolmente sorpresi nell'apprendere che il raddoppio a Torino e Milano s'avvicina alle 800 mila lire annue»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 febbraio.

Saragat ha informato questa sera Segni e Piccioni, nel corso di due successivi colloqui in Quirinale e alla Farnesina, dei risultati del suo viaggio politico negli Stati Uniti e sull'incontro con Kennedy e i suoi diretti collaboratori. Egli ha confermato l'impressione riportata dai colloqui alla Casa Bianca, che Kennedy, nel suo soggiorno in Italia, avrebbe per la seconda volta oltre a Roma visitará Firenze si recherà a Milano e a Torino, città in cui più che altrove sono gli aspetti del «miracolo economico» italiano e dello sviluppo industriale del Paese.

«Quando precisai nel mio colloqui alla Casa Bianca — ha detto Saragat — che il reddito individuale a Torino e Milano sfiora le 800 mila lire l'anno, un reddito cioè di li-

vello europeo, notai che i miei interlocutori si dimostrarono molto interessati».

Domani pomeriggio, a Milano, una delle tre circoscrizioni in cui si presenterà candidato alla Camera (in altre due sono quelle di Torino e Roma), Saragat aprirà la campagna elettorale del socialdemocratici Domattina *La Giustizia*, il giornale del psdi, pubblicherà un articolo del suo direttore, Michele Pellicani, dal titolo: «L'ora del socialismo democratico». In esso si afferma che da noi «non si impone alcun sacrificio per risolvere il reale rapporto delle forze politiche del Continente. Ma di esso si è avuto un indice illuminante anche nelle recenti elezioni del Berlino Ovest, dove i socialisti democratici hanno avuto quasi il 62 per cento dei suffragi, e di esso ha valutato esattamente la portata un uomo di Stato mo-

derno come il presidente Kennedy, che ha definito il suo partito *leader* della socialdemocrazia italiana a recarsi in visita negli Stati Uniti ».

La direzione del psdi ha proseguito la definizione del programma elettorale. Così le segreterie degli altri partiti, democristiano, liberale e repubblicano pure assorbiti dalla soluzione delle « grane » per la composizione delle liste per il Senato. Tutti i *leaders*, con la eccezione di quelli di sinistra democristiani, si presenteranno in più circoscrizioni: Nenni a Milano, Rocco e Palermo, Togliatti a Torino, Roma e Palermo, Malagodi a Roma e Milano, e così via.

Moro sarà invece capolista nella circoscrizione di Roma-Frosinone; Fanfani in quella di Siena, il ministro dei Trasporti Bosco a Napoli, capolista socialdemocratico a Firenze. Per i socialisti sarà candidato nel collegio di Arezzo lo scrittore Carlo Cassola. Tutti i Carettoni, responsabile del movimento femminile del psi, in quello di Mantova dove venne eletto, nel '53, Alceo Negri che si ritira dalla politica attiva. Quanto ai candidati comunisti si prevede un vasto rinnovamento Sarebbero stati scartati gli esponenti più anziani o meno specializzati: si parla numerosi nomi di professionisti usceiti che saranno sicuri della lista: Alberganti, Cicchitti, Angelucci, la militata partigiana Gina Borellini, Grilli, Maglietta, Giuseppina Re.

I contrassegni elettorali depositati al ministero dell'Interno sono saliti a 28. Il loro numero è destinato a crescere ulteriormente per la presentazione scadrà lunedì alle 16); ma non raggiungerà gli 80 presentati nel 1958.

v. s.

I dirigenti della casa svizzera ci illustrano l'efficacia e i limiti del farmaco anticancro

«E' fuori luogo abbandonarsi a illusioni eccessive, la nuova medicina integra soltanto le attuali cure chirurgiche e radiologiche» - Precisa risposta ad una nostra domanda: «Un certo numero di malati sono stati dimessi clinicamente guariti; bisognerà vedere se la guarigione è definitiva» - Il ritrovato agisce rallentando e talora bloccando l'ulteriore accrescimento dei tumori - Ma viene sconsigliato l'uso per le gestanti

(Dal nostro corrispondente)

Basilea, 22 febbraio.

Siamo stati ieri all'ospedale Hans Peter Gysin, capo del servizio informazioni della Sandoz, la ditta farmaceutica di Basilea che da qualche giorno ha posto in vendita il primo ritrovato chimico contro il cancro. Il telefono squilla quasi ininterrottamente: sono persone che da tutte le parti della Svizzera e anche dall'estero chiedono informazioni sull'efficacia del nuovo farmaco. Il dott. Gysin non perde occasione di ripetere ai tutti: «Consultatevi con il vostro medico. Potrà certamente darvi indicazioni utili».

Nell'attesa pettiamo uno sguardo attraverso la finestra. Vediamo un immenso cortile circondato da giganteschi edifici ospedalieri ai quali sono addossate vetrate: sono i laboratori dove decine di scienziati, in camice bianco, lavorano senza posa. Hanno scoperto l'SP-1, il nuovo ritrovato anticancro, che è stato messo in vendita da oggi 19 mila dipendenti vengono difusi in tutto il mondo.

Le parole del dirigente della Sandoz sono improntate alla prudenza: «La nostra ditta non deve stancarci di ripetere che i fuori luogo abbandonarsi a speranze eccessive; potrebbe un errore grave, una imperdonabile, ritenere che con il nuovo ritrovato chimico sia stata vinta la battaglia contro i tumori maligni. Tutt'altro: la lotta intesa a debellarli è tuttora in corso. L'SP-1 serve piuttosto a integrare gli attuali provvedimenti di terapia e quelli chirurgici. In termini più concreti, esso completa i metodi classici di uso da molti anni, come il bisturi e i Raggi X».

Dinanzi alle nostre insistenze, il dottor Gysin aggiunge: «Con l'SP-1 si è fatto che un certo numero di malati sono stati dimessi clinicamente guariti. Però i medici non possono ancora esprimersi definitivamente, in quanto non è ancora trascorso spazio di tempo sufficiente per sapere se la contaminazione cancerosa sia stata completamente eliminata nelle persone ».

L'SP-1 che viene somministrato al paziente per via orale o attraverso iniezioni, è stato posto in vendita il 19 corrente in tutte le farmacie della Svizzera. Almeno per il momento è proibita la sua esportazione all'estero. Per ottenerlo è necessaria la prescrizione del medico. Il costo dell'SP-1 è assai modesto: la confezione per la cura costa 10,5 franchi, appena 1500 lire.

A tutti i medici e ospedali della Confederazione elvetica è stato inviato in questi giorni un opuscolo di una decina di pagine sugli effetti e i sistemi di applicazione del ritrovato della Sandoz. In esso si riassumono i risultati delle esperienze dei sanitari sui fenomeni collaterali che può determinare la somministrazione dell'SP-1. Di solito il suo impiego — ci dice l'opuscolo — può determinare disturbi gastrici. Inoltre si sconsiglia di somministrare il medicinale alle gestanti in quanto potrebbe produrre sui loro feti effetti analoghi a quelli del talidomide.

Luigi Fascetti

Fra breve il nuovo farmaco sarà in vendita in Germania

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 22 febbraio.

(m. c.) Il quotidiano di Francoforte «Frankfurter Allgemeine» nella prima pagina, del nuovo farmaco anticancro sperimentato in Svizzera, il quale *La Stampa* ha riferito ieri. Il giornale tedesco pone in rilievo quanto annunciato dalla casa produttrice di Basilea circa la proprietà del farmaco di rallentare o fermare in taluni casi la proliferazione delle cellule cancerose.

Tutti i nuovi prodotti denominato «SP-1» verrà immesso in vendita, a breve scadenza, in Francia e della Germania Occidentale.